

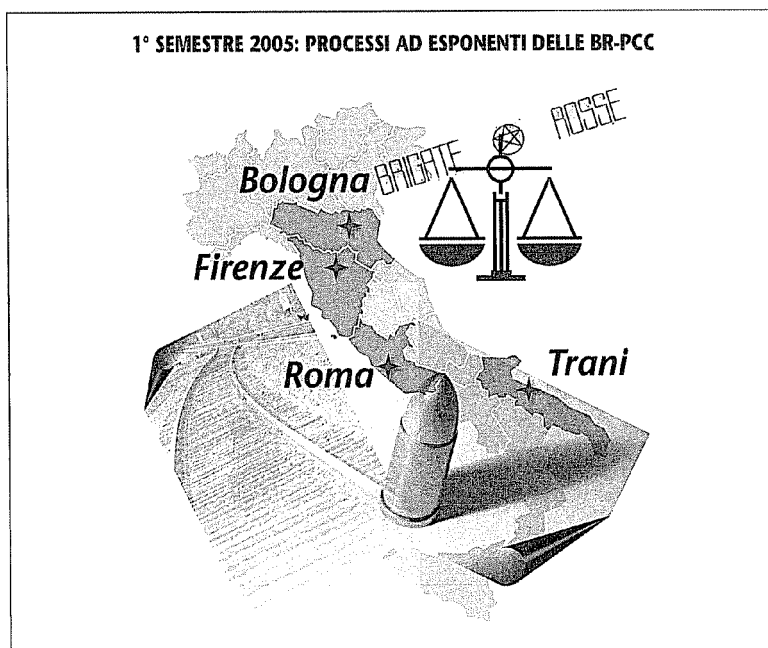
supporto logistico dalle frange anarchiche catalane, in ragione dei consolidati collegamenti con l'area pisana.

L'azione di contrasto non ha mancato di interessare il **brigatismo**, come dimostra l'arresto a Pisa, il 6 giugno, di tre elementi accusati di partecipazione a banda armata ed associazione eversiva, nel quadro dell'inchiesta sulle "nuove BR".

Anche in ragione dei segnali raccolti in ordine ai possibili contatti tra ambienti dell'estremismo rivoluzionario e del circuito degli irriducibili detenuti, l'area ha continuato a rappresentare obiettivo prioritario della ricerca e dell'analisi *intelligence*.

Significativo indicatore delle persistenti ambizioni del progetto brigatista si ritrova nella copiosa documentazione elaborata dai terroristi in carcere, che in occasione delle udienze processuali hanno puntualmente tentato di ribadire il ruolo di direzione rivoluzionaria svolto dalle Brigate Rosse, nonché la "*legittimità sociale, politica e storica della strategia della lotta armata*".

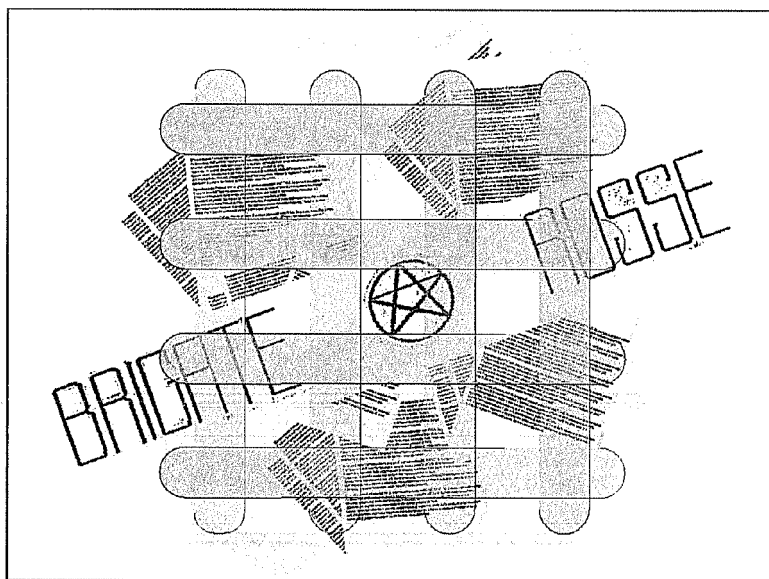
Per quel che concerne il carcerario, sembra di cogliersi un certo dinamismo nella geografia degli irriducibili, verosimilmente determinato dall'arrivo in carcere dei



"nuovi" e dall'evoluzione del dibattito sulle prospettive ideologiche e programmatiche dell'opzione rivoluzionaria. Il SISDE ha raccolto indicazioni circa un progressivo ricom-

pattamento intorno alla convinzione che un nuovo rilancio dell'iniziativa offensiva sia possibile e che per i "rivoluzionari prigionieri" sia necessario assicurare il proprio sostegno a quanti, all'esterno, intendano riproporre la "prassi combattente". Su questa linea sono parsi convergere anche "vecchi" brigatisti che avevano valutato con scetticismo il percorso avviato agli inizi degli anni '90 dai Nuclei Comunisti Combattenti: un percorso di cui ora riconoscerebbero tutta la portata strategica. Appare significativo, inoltre, che tanto i brigatisti di ultima generazione, Nadia Lioce in testa, quanto gli irriducibili storici, processati a Trani, abbiano recuperato schemi e comportamenti del primo brigatismo, compreso il rituale della revoca degli avvocati difensori e della diffida nei confronti di quelli d'ufficio. La sintonia tra terroristi che hanno operato in così diverse congiunture temporali ed i contenuti della documentazione elaborata in carcere confermano la dimensione autoreferenziale delle Brigate Rosse, con l'inalterata fedeltà a un progetto eversivo che, ad avviso del SISDE, potrebbe sopravvivere nel tempo ed essere rilanciato a distanza di anni, seppure da pochi elementi.

Al di là di quanto vogliono far trasparire i proclami scritti in carcere in ordine all'esistenza, all'esterno, di soggetti tuttora disponibili a coltivare e riproporre il disegno rivoluzionario,



è proseguita ininterrotta l'attività di ricerca da parte del SISDE in direzione di un'area di fiancheggiatori e simpatizzanti da ritenersi ancora non completamente identificata.

Ciò, anche in relazione a un tipo di "militanza brigatista", del tutto diversa dalle rigide distinzioni del passato tra "regolari" e "irregolari". Secondo quanto emerso in sede giudici-

ziaria, l'organizzazione brigatista ha incluso anche elementi che hanno partecipato solo ad alcune azioni o appoggiato il gruppo terroristico a vario titolo di responsabilità, sulla base di determinazioni autonome, esenti da vincoli di disciplina interna. A differenza del "militante complessivo" impegnato a tempo pieno (come Nadia Lioce e Mario Galesi), il "militante esterno", ancorchè coinvolto o impiegabile in attività terroristiche, ha potuto svolgere una normale vita sociale. Ne è derivata una maggiore capacità di mimetizzazione, anche con riguardo alle eventuali attività di "sondaggio", a fini di reclutamento, negli ambienti ritenuti d'interesse.

Nel quadro della vigilanza informativa in direzione di quei contesti più oltranzisti dai quali potrebbero provenire segnali di disponibilità a scelte di natura eversiva, si è evidenziata la campagna "contro l'art. 270 bis e i reati associativi", sulla quale si stanno sperimentando concrete convergenze tra le diverse realtà dell'**estremismo rivoluzionario** di varia matrice e dell'antagonismo politico. Ciò a sviluppo di un progetto lanciato negli anni scorsi da alcuni circoli radicali del Nord Italia. Si tratta di un progetto non privo di difficoltà, attese le differenze sostanziali, sul piano sia ideologico che operativo, tra le componenti anarchiche e quelle marxiste-leniniste. Cionondimeno, l'iniziativa, che risulta in espansione anche sotto il profilo territoriale, secondo il SISDE appare destinata ad affermarsi ulteriormente, con intuibili ricadute sulla sicurezza.

Profili di rischio derivano, in primo luogo, dalla partecipazione di soggetti propensi alla contestazione "dura", che potrebbe portare a disordini e violenze, come avvenuto in occasione del presidio effettuato il 6 febbraio davanti alla Casa Circondariale di Biella in segno di protesta contro una perquisizione nelle celle dei brigatisti ivi reclusi. L'episodio, caratterizzato da scontri con le Forze di polizia e atti di vandalismo, è stato salutato con favore dagli ambienti più oltranzisti di varia matrice, fautori di un innalzamento del livello delle proteste.

Appare emblematico, inoltre, che nel quadro delle iniziative propagandistiche sul mondo carcerario siano emersi riferimenti alla lotta armata, con espresso richiamo all'esperienza dei "Nuclei Armati Proletari" (NAP), il cui programma prevedeva un raccordo tra la rivolta interna nelle carceri e la guerriglia condotta all'esterno, nonché l'unione tra i "prigionieri politici" e quelli comuni. Altri interventi sono parsi evocare le teorie brigatiste del "Partito Guerriglia", che tra i referenti del messaggio rivoluzionario consideravano la totalità della popolazione detenuta, inclusa la componente immigrata.

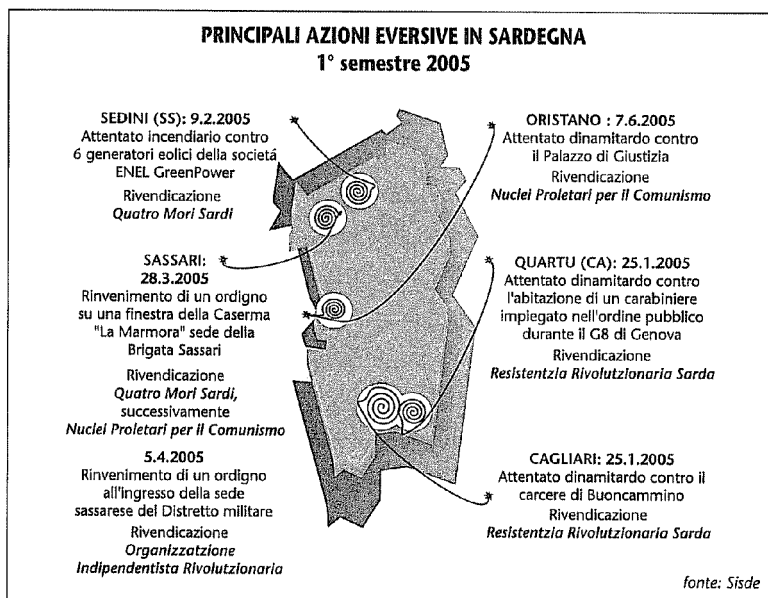
Più in generale, nell'ambito di alcuni settori dell'antagonismo radicale si è rilevata un'accresciuta visibilità delle iniziative propagandistiche a favore dei militanti del "movimento rivoluzionario" degli anni '70 e '80 tradottesi, in alcuni casi, in espressioni di giustificazione e di esaltazione dell'operato delle formazioni combattenti. In questi ambienti

gravitano anche alcuni ex-brigatisti che non si sono mai dissociati dalla lotta armata, la cui esperienza politica va suscitando interesse, contribuendo a delineare in quei circoli un'area di simpatia verso i programmi rivoluzionari.

Mirata attenzione informativa, in costante raccordo con le Forze di polizia, ha riguardato i **rischi di attivazioni eversive in direzione del mondo del lavoro**. L'attività *intelligence* si è orientata verso quelle iniziative dell'estremismo di stampo marxista-leninista volte a strumentalizzare le tensioni occupazionali al fine di incanalare le istanze rivendicative verso logiche di esasperata contrapposizione politica. A fronte del segnalato impegno organizzativo e propagandistico da parte delle formazioni oltranziste, specie dell'area toscana, il messaggio "*rivoluzionario*" non sembra aver trovato, comunque, significativa ricettività tra i lavoratori.

Per altro verso, non vengono sottovalutati gli episodi di stampo intimidatorio, seppure di modesto profilo (lettere e telefonate minatorie, scritte murali, piccoli sabotaggi), attuati per lo più nei confronti di personalità o sedi sindacali ed aziendali, per rimarcare ogni intransigenza verso scelte di natura concertativa. Tali episodi, talora accompagnati dalla riproposizione del logo brigatista, verosimilmente più per destare allarme che per testimoniare effettiva adesione al progetto eversivo, potrebbero intensificarsi nell'eventualità di un innalzamento della conflittualità, specie negli ambiti più sensibili.

La pratica del terrorismo diffuso ha caratterizzato il **contesto eversivo sardo**, con il consueto intreccio, peculiare della realtà isolana, tra istanze di diversa matrice ed



un'accentuata tendenza all'autoreferenzialità. Qui, la costante pressione esercitata dalle Forze di polizia ha contribuito a ridurre i margini di operatività delle formazioni estremiste.

A una flessione nel numero degli interventi ha corrisposto una certa varietà nel livello operativo. L'azione di maggior spessore è stata l'esplosione di un'autobomba avvenuta nella notte tra il 25 e il 26 gennaio davanti alla Casa Circondariale di Cagliari. L'episodio è stato rivendicato – unitamente alla contemporanea deflagrazione di un ordigno rudimentale davanti all'abitazione di un Carabiniere a Quartu Sant'Elena (CA) – da "Resistenza Rivoluzionaria Sarda", sigla già comparsa nell'Isola, anche associata a quella più nota dei "Nuclei Proletari per il Comunismo" (NPC).

A fronte di una sorta di alternanza tra sigle note e meno note, può tuttavia cogliersi una sostanziale coerenza per quel che concerne la scelta degli obiettivi: mentre nel corso del 2004 sono stati colpiti per lo più sedi/esponenti politici e simboli ritenuti espressione del "capitalismo", sembra si siano volute privilegiare, in questo semestre, le tematiche della lotta alla "repressione" e dell'antimilitarismo, care soprattutto alle componenti anarchiche. Rientrano in questa cornice, oltre alle citate azioni di gennaio: l'ordigno inesplosivo rinvenuto, il 28 marzo a Sassari, su una finestra della caserma Lamarmora, sede del Comando Brigata Meccanizzata Sassari (rivendicato dalla sigla "Quattro Mori Sardi" e, successivamente, dagli NPC); l'ordigno inesplosivo rinvenuto il 5 aprile davanti alla sede del Distretto militare di Sassari (rivendicato dalla "Organizzazione Indipendentista Rivoluzionaria") e l'azione dinamitarda, compiuta nella notte tra il 6 e il 7 giugno a Oristano, contro il locale Palazzo di Giustizia (rivendicata dagli NPC).

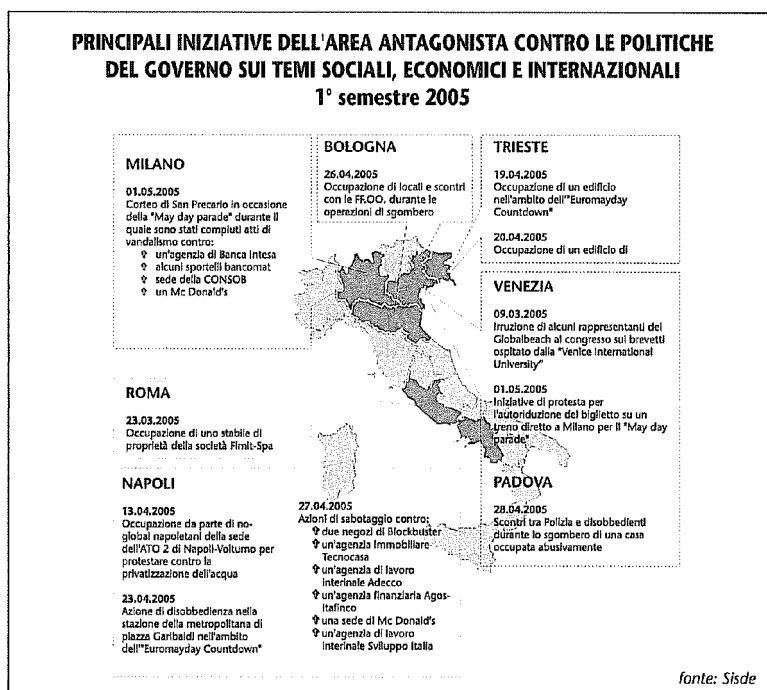
Altri episodi minori appaiono invece porsi in continuità con il filone indipendentista e anarco-ambientalista, come l'incendio compiuto il 9 febbraio ai danni di sei generatori eolici nel territorio di Sedini, rivendicato dopo quasi un mese dai "Quattro Mori Sardi", e le azioni, rimaste senza firma, contro ripetitori di telefonia mobile compiute a Teti (NU) e ad Orgosolo (NU) rispettivamente il 19 febbraio ed il 7 giugno.

Il monitoraggio informativo ha interessato, inoltre, le dinamiche evolutive dell'**area antagonista**, che ha fatto registrare una significativa riduzione delle capacità mobilitative ed una perdurante situazione di generalizzata frammentarietà, sfociata, talora, in attriti e contrapposizioni all'interno delle stesse componenti.

Nel contempo, e verosimilmente a "compensare" l'assenza di imponenti mobilitazioni di massa, è parsa accentuarsi la tendenza ad ampliare le tematiche d'intervento e ad adottare forme di protesta di stampo sostanzialmente provocatorio, con l'attuazio-



ne di iniziative ai limiti della legalità. Emblematica, al riguardo, la campagna a sostegno degli immigrati e contro i CPT. Questi ultimi, specie nel settentrione, sono stati al centro di un'articolata serie di proteste, nonché teatro di disordini, con manifestazioni,



presidi, occupazioni e gesti dimostrativi, offrendo lo spunto, come sopra detto, per azioni intimidatorie di stampo insurrezionalista. In questo contesto, il 1° e il 2 aprile, nell'ambito della "Mobilizzazione europea per i diritti dei migranti" promossa dall'area no-global, sono state compiute occupazioni simboliche presso alcune sedi di compagnie aeree, nonché iniziative di contestazione degenerate anche in azioni vandaliche contro alcuni CPT ed altre strutture di accoglienza dei clandestini.

Ulteriori campagne di "ribellione", nelle quali si è evidenziato un rinnovato attivismo dell'area campana, hanno riguardato "diritti sociali" e lotta al "preariato", la presenza italiana in Iraq e i temi ambientali. Nell'occasione hanno avuto luogo iniziative di protesta, con atti di danneggiamento ed altre forme illegali di intervento contro obiettivi in vario modo riconducibili alle politiche del governo sui temi sociali, economici ed internazionali.

SISMI e SISDE hanno seguito, poi, le attivazioni di stampo antimilitarista ed antimperialista, in relazione alla dichiarata ostilità verso le basi USA e NATO in Italia e verso le aziende dell'industria bellica. Attenzione è stata dedicata al fervore propagandistico di ambienti dell'oltranzismo che mostranointonie e contiguità ideologiche con personaggi iracheni, in nome di un orientamento marcatamente antistatunitense.

L'attivismo propagandistico antiUSA ed antisionista ha qualificato le iniziative della **destra radicale** di impronta antimondialista, impegnata a ricercare collegamenti con

**INIZIATIVE DI STAMPO NEONAZISTA
IN RELAZIONE ALLA "GIORNATA DELLA MEMORIA"**



- ★ 19.01.2005 . Roma . Svastica al centro studi ebraico presso la Sinagoga
- ★ 21.01.2005 . Tirano (So) . Svastiche su una parete del Santuario della Madonna di Tirano
- ★ 22.01.2005 . Bruxelles . Lettera minatoria con croce uncinata inviata all'On.le Franco Frattini
- ★ 27.01.2005 . Brescia . Svastiche sul basamento del monumento ai deportati
- ★ 27.01.2005 . Brescia . Scritte antisemite all'Istituto Tecnico Industriale "Beretta"
- ★ 27.01.2005 . Roma . Scritte neonaziste sui muri dei quartieri Garbatella, San Paolo e Ostiense
- ★ 28.01.2005 . Roma . Scritte antisemite sulle mura della chiesa di San Rocco
- ★ 29.01.2005 . Roma . Scritte di minaccia contro il sindaco di Roma "colpevole" di aver disposto la pulizia dei muri della città da graffiti antiebraici

fonte: Sisde

ambienti sciiti in Italia e all'estero, nonché con componenti impegnate sul fronte revisionista e negazionista dell'Olocausto. Da sottolineare, in proposito, gli episodi di antisemitismo in occasione della Giornata della Memoria, tradottisi in gesti intimidatori e scritte inneggianti al nazismo.

Il SISDE ha registrato, in ambito europeo, un consolidamento dei rapporti fra le formazioni dell'estrema destra continentale, soprattutto di matrice *skinhead* e neonazista. Va confermandosi, in particolare, l'esistenza di un progetto di costituzione di un fronte comune europeo, con un possibile ruolo di primazia per alcune componenti italiane e nuovi spazi per l'emergente scenario dell'Est europeo.

Hanno trovato rinnovata vitalità, nel semestre, le pulsioni di stampo xenofobo, concretizzatesi in vari episodi di intolleranza nei confronti di immigrati extracomunitari, nonché in una campagna di contestazione nei riguardi della Cina che ha manifestato un emergente attivismo dell'ultradestra meridionale.

E' andato ulteriormente sviluppandosi l'impegno della destra antagonista su tematiche proprie dell'opposto segno, quali quelle sociali, con l'occupazione di stabili, della "repressione", con prese di posizione in favore dell'amnistia per tutti i detenuti politici, e del lavoro, con iniziative sul fronte "antiprecarietà".

L'accresciuta visibilità della destra extraparlamentare, anche a livello di piazza, e il

